

AII



Vai al contenuto multimediale

Marisa Malvasi

Dalla regione amministrativa alla macroregione

Il caso adriatico–ionico

Prefazione di
Leonardo Mercatanti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1970-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

Indice

- 7 *Prefazione*
di Leonardo Mercatanti
- 11 *Capitolo I*
Adriatico, regione d'Europa
- 17 *Capitolo II*
Il mare Adriatico nella letteratura
- 23 *Capitolo III*
Dal confine alla frontiera
- 31 *Capitolo IV*
Un po' di letteratura collegata all'Albania
- 39 *Capitolo V*
Dall'Albania all'Italia con il cinema
- 43 *Capitolo VI*
Una nuova tendenza
- 51 *Capitolo VII*
Dalla regione politico-amministrativa alle Euroregioni
- 55 *Capitolo VIII*
Dall'Euroregione adriatico-ionica alla Macroregione adriatico-ionica
- 71 *Capitolo IX*
Costruire un dialogo interculturale fra gli studenti delle due sponde adriatiche
- 83 *Conclusioni*
- 85 *Bibliografia*
- 121 *Appendice fotografica*

Macroregione adriatico–ionica e riordino territoriale

di LEONARDO MERCATANTI*

Le politiche regionali europee negli ultimi anni hanno offerto nuovi spazi per promuovere azioni di governo a livello subnazionale, nonché la possibilità di sperimentare nuove strategie per lo sviluppo territoriale. Il nuovo millennio si è aperto con complesse e inedite sfide economico–politiche e socio–culturali, oltre che con significativi cambiamenti a livello comunitario: tra il 2004 e il 2013 ben tredici Paesi sono entrati a far parte a pieno titolo dell’Unione europea — con esiti positivi per quanto concerne l’adozione di importanti riforme e la stabilizzazione dei Paesi membri verso una pace duratura — e altri cinque Paesi sono oggi ufficialmente candidati all’ingresso nell’Unione. La crisi economica generalizzata iniziata tra il 2007 e il 2008 ha reso lo scenario più complesso e ha fatto in breve tempo emergere le più evidenti criticità, acuite dalle molteplici nuove e persistenti tensioni geopolitiche globali. Ciò, come ha potuto affermare nel 2017 Maria Prezioso (Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”) nell’articolo *Cooperazione e coesione territoriale in Europa e in Italia: Rischi e opportunità dall’esperienza delle macro–regioni*, ha richiesto «un’organizzazione nuova, flessibile, e allo stesso tempo coesa per essere competitiva in un contesto globale»; in questo mutato quadro «la macro–regione emerge come un tema del discorso geoeconomico e geopolitico».

Il concetto di macroregione, non certamente nuovo per i geografi, prevede in estrema sintesi un accordo tra Stati — ma anche regioni o differenti suddivisioni amministrative — contigui o comunque vicini che attraverso la cooperazione e la coesione intendono condividere obiettivi economici, politici o socio–culturali. Le strategie macroregionali rappresentano anche utili modelli per raggiungere gli obiettivi di integrazione delle politiche settoriali e di coordinamento degli attori a diversi livelli di governance. Proprio la governance multilivello europea ha manifestato recentemente varie diffi-

* Professore associato di Geografia presso il Dipartimento di Beni Culturali–Studi Culturali dell’Università degli Studi di Palermo.

coltà, con specifico riferimento alla forte prevalenza degli approcci *top-down*. A tal proposito una delle idee innovative presenti nella formula costitutiva della macroregione è quella di far partecipare al processo decisionale anche gli enti locali e soprattutto la cittadinanza attiva, fornendo così un concreto esempio di democrazia deliberativa. Il processo di consultazione *dal basso* è difatti indicato nei documenti ufficiali delle macroregioni (si legga ad esempio il *Piano d'Azione* della Macroregione adriatico-ionica o il *Mission statement* della Macroregione Alpina). Ancora è presto per affermare come e quanto questo lodevole proposito sia stato concretamente applicato.

In ordine cronologico la prima macroregione è quella del Mar Baltico (EU Strategy for the Baltic Sea Region–EUSBSR), istituita nel 2009 e seguita, l'anno successivo, da quella del Danubio (EU Strategy for the Danube Region–EUSDR). Il volume focalizza la sua attenzione sulla Strategia dell'Unione europea per l'Adriatico e lo Ionio (EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region–EUSAIR), istituita nel 2014 e di cui fanno parte quattro Stati membri dell'Unione europea (parte dell'Italia, Slovenia, Croazia e Grecia), tre Paesi candidati ufficiali (Albania, Montenegro e Serbia), oltre alla Bosnia–Erzegovina, Stato riconosciuto ufficialmente dalla Commissione europea come “potenzialmente candidato”. Questa Strategia è la naturale prosecuzione dell'ambizioso progetto intergovernativo denominato “Iniziativa Adriatico Ionica” che fin dal 2000 ha inteso consolidare la cooperazione tra le regioni situate tra le sponde del Mar Adriatico e dello Ionio, al fine di favorirne la stabilità politica ed economica. La strategia macroregionale ha come obiettivi prioritari la promozione e lo sviluppo economico dell'area, al fine di migliorare la sua attrattività, la competitività e la connettività, soprattutto con riferimento alle reti infrastrutturali (porti e interporti) ed energetiche. Anche all'ambiente è dedicata molta attenzione e in particolare alla salvaguardia di quello costiero e dell'entroterra e, in generale, degli ecosistemi. La Strategia è ben definita all'interno di un Piano d'Azione redatto nel giugno del 2014 (Action Plan EUSAIR) che pone in risalto quattro assi fondamentali su cui si articolano le priorità di intervento: *Blue Growth* (Acquacoltura e pesca, tecnologie blu, servizi marini e marittimi); *Connecting the region* (Trasporti marittimi, connessioni intermodali hinterland, reti energia); *Environmental quality* (Biodiversità marina, inquinamento marittimo, habitat transnazionali terrestri e biodiversità) e *Sustainable Tourism* (Prodotti e servizi turistici diversificati, qualità, management turistico, turismo accessibile). Nel Piano d'Azione sono indicati anche alcuni assi trasversali come l'Innovazione e lo sviluppo delle PMI e la *Capacity building*. Se da un lato il Piano d'Azione fissa esattamente alcuni obiettivi da perseguire, dall'altro ribadisce che la Strategia può essere aggiornata con nuove azioni derivanti da eventuali mutate esigenze o criticità improvvise (Commissione Europea, 2014).

Grandi speranze sono riposte nella Macroregione adriatico–ionica, così come è emerso chiaramente durante i lavori del 3rd *Forum of the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region*, tenutosi a Catania dal 24 al 25 maggio del 2018 presso il Monastero dei Benedettini di San Nicolò l’Arena. Qui sono stati ribaditi gli obiettivi legati al turismo sostenibile, all’energia e alle reti di trasporti, all’ambiente e, non meno importante, al fenomeno migratorio. In generale si è rafforzata con vigore l’idea dell’importanza strategica dell’iniziativa per territori diversi e con specifiche difficoltà. Di tutte queste considerazioni tiene conto il volume di Marisa Malvasi, che ha il pregio non solo di offrire uno sguardo critico sulla macroregione in questione, ma di arricchire quanto prodotto fino ad oggi in letteratura grazie ad una capacità didattica e di approfondimento di rara qualità. Marisa Malvasi difatti durante la sua attività di ricerca si è occupata varie volte di riforme territoriali e, in generale, di geopolitica. L’autrice fa parte del gruppo di ricerca A.Ge.I. “Riordino Territoriale e Sviluppo Locale, quali elementi di contatto?” istituito nel 2014 e coordinato da Girolamo Cusimano (Università degli Studi di Palermo). Nota è la sua lunga esperienza nel campo della didattica della geografia, disciplina di cui è stata professore a contratto presso l’Università Cattolica di Milano.

In questo volume Marisa Malvasi, dopo aver opportunamente ragionato sul concetto di confine, di frontiera e di identità culturale, riesce con brillantezza a proporre una seria riflessione sulla Strategia dell’Unione europea per l’Adriatico e lo Ionio. Una Macroregione su cui è necessario sempre più porre attenzione dati i fattori in gioco di natura non solo economica o politica, ma anche sociale e culturale. Il lavoro di Marisa Malvasi supera quanto è stato prodotto fino ad oggi sul tema grazie anche alle utili e coerenti citazioni letterarie sul viaggio adriatico e sulle sue suggestioni dal mondo antico al mondo moderno e contemporaneo. L’autrice dimostra quanto in passato proficui e intensi siano stati i legami tra le due sponde del Mar Adriatico e quanto ancora oggi, sotto altri profili, lo siano ancora. Il focus specifico sul mare Adriatico è dunque molto utile per rendere comprensibile l’opportunità della scelta di questo elemento naturale come *trait d’union* di realtà davvero tanto diversificate. Il quinto capitolo, con una intuizione davvero originale, approfondisce ulteriormente il legame dato dal Mare citando un lungometraggio presentato nel 2012 alla Mostra del Cinema di Venezia dal titolo *La nave dolce*, film–documentario su una nota vicenda di migrazione in Italia dall’Albania. E proprio del *Paese delle Aquile* l’autrice propone una interessante selezione di opere letterarie che il lettore di questo volume avrà certamente la curiosità di possedere e leggere. Tutti questi riferimenti certamente aiutano a comprendere in modo più complesso sistemi territoriali molto complessi dal punto di vista geografico, politico ed economico facenti parte di un’area multiforme in cui gli Stati sono legati da

un Mare comune. In tal senso Marisa Malvasi riesce con semplicità a superare le critiche al concetto stesso di macroregione mosse da alcuni studiosi (si veda ad esempio l'articolo di L. BIALASIEWICZ, P. GIACCARIA, A. JONES, C. MINCA, *Re-scaling "eu" rope: eu Macro-regional Fantasies in the Mediterranean*" citato in bibliografia) che contestano l'idea di risolvere le varie criticità di alcune regioni accomunando le stesse grazie alla condivisione di un bacino idrografico (è il caso della Macroregione del Danubio-EUSDR), delle Alpi (Macroregione Alpina — EUSALP) o dall'affacciarsi su un determinato Mare (Macroregione adriatico-ionica — EUSAIR, ma anche la proposta della Macroregione del Mediterraneo occidentale).

L'analisi più prettamente scientifica identifica con lucidità opportunità e aspetti critici dell'esperienza fino ad oggi maturata e rappresenta un ottimo caso di studio di riordino territoriale.